

D. Senso anagogico, cioè escatologico o contemplativo ("*quo tendas, anagogia*": "l'anagogia ti insegna a cosa devi tendere"). È la ricerca delle ragioni della speranza. Ci mostra come il testo biblico risponde alla domanda fondamentale: In cosa posso sperare? Il testo può dare indicazioni anche riguardo al compimento della storia e della vita. Tali indicazioni indirizzano il nostro sguardo - come dice la parola "anagogia" - verso l'alto. Il testo viene letto sullo sfondo delle domande che oggi ci poniamo sul significato della vita e sul futuro:

- Quali ragioni per la speranza si ritrovano nel testo?
- Quale speranza possiamo nutrire, nel contesto del mondo d'oggi?

Il senso letterale è la base, gli altri tre costituiscono l'approfondimento, il senso spirituale. Importanti sono l'aspetto esperienziale e l'aspetto escatologico. Il senso profondo che il credente scopre nella Scrittura è l'intendere la vita spirituale come compimento della storia sacra in ogni fedele.

Ecco: è il mistero di Cristo, della congregazione e di ciascuno di noi. A questo criterio deve ridursi il valore teologico della *lectio divina* (nel senso di lettura "oggettiva"), cioè adattare se stesso a ciò che dice la Bibbia, rivivere tutte le avventure del popolo eletto, tutta la vita di Yeshùa e la vita degli apostoli. La Scrittura, cioè, ci dà il mezzo per passare attraverso le esperienze spirituali dei personaggi di cui parla; e, dato che queste sono le più varie, possono rispondere ai bisogni di tutti, di tutte le età e di tutte le situazioni spirituali. L'animo deve provare gli stati d'animo interiori dei santi del popolo di Dio, realizzare i loro atti, riprodurre le loro virtù, imitare la loro devozione.

Così va intesa questa unione intima con la Scrittura. Bisogna vivere tutta la Bibbia, partecipare interamente a ciò che si legge. Fortificato da questo cibo, il credente penetra a tal punto nei sentimenti espressi dai Salmi, che egli li recita ormai non come composti

Ci sono otto progressive tappe o gradini: *lectio, meditatio, oratio, contemplatio, consolatio, discretio, deliberatio, actio*.

Si tratta dei vari atti in cui si articola la *lectio divina*. Dato che essa è una lettura meditata e pregata della Parola di Dio, le tappe di questo "ascoltare-rispondere" abbracciano tutta la nostra vita spirituale.

1. Lectio. Questo aspetto consiste nella lettura di un passo della Scrittura al fine di comprendere il significato che l'autore originario intendeva comunicare ai suoi lettori o ascoltatori. È il punto di partenza. Va letto, se necessario, più volte. Nella *lectio* si cerca di capire il brano nel suo contesto originale storico, geografico, culturale. Qual era lo scopo spirituale che il suo autore aveva in mente? Quando scrisse? Dove? In quali circostanze? Come è stato ricevuto questo messaggio dai destinatari originari? Per questo aspetto della *lectio* i commenti possono essere di grande aiuto, anche se non sono sempre abbastanza attenti all'elemento spirituale di un testo. Cruciale per la *lectio* è questo elemento spirituale. Esso trascende infatti le circoscritte condizioni originarie nelle quali il testo ha visto la luce, ed ha perciò una validità universale e durevole. Occorre comprendere questo elemento spirituale. Inoltre, tale "rilettura" può aiutare a collocare questo elemento nel contesto di tutta la Bibbia. In che modo lo spirito di Dio, che è l'autore ultimo di questo brano, vuole che esso si accordi con il resto delle Scritture? Per giungere all'intimità con la Sacra Scrittura è necessaria una lettura continua e organica: è la condizione preliminare per stabilire col testo un rapporto personale e proficuo. Allora bisogna applicarsi al testo con attenzione, con calma, e soprattutto accostarsi nello spirito. Prima di iniziare la lettura, bisogna mettersi in una disposizione particolare e invocare l'aiuto dello spirito santo, chiedendo a Dio che esso venga ad